

INTERROGATORIO del 16 aprile 1985 ore 16,00

Successivamente alle ore 16,00 del 16 aprile 1985 l'interrogatorio viene ripreso nello stesso luogo di cui al precedente verbale alla presenza dei G.I. dr. P. Borsellino e G. Di Lello.

D.R. Escludo che Greco Salvatore padre di Greco Giovannello, ucciso anch'egli, fosse aderente a qualsiasi famiglia mafiosa.

Peraltro trattavasi di persona non del tutto a posto, la quale non usciva quasi mai di casa.

L'uccisione del predetto chiaramente rientra nel disegno di terrorizzazione messa in atto ad opera dei Greco.

Non ritengo proprio, per le su esposte ragioni, che il Greco Salvatore avesse un guardaspalle.

Non vedo a cosa doveva servirgli.

Ne' mi risulta che avesse rapporti con tale Sanfilippo Vincenzo.

Quest'ultimo io non l'ho mai conosciuto ed escludo che la sua uccisione possa essere messa in relazione con la mia persona.

D.R. Non ho in questo momento presente chi possono essere Seidita Ignazio e Domenico che la S.V. mi dice gestori di un distributore di benzina in Villagrazia.

Non escludo che qualcosa possa sovvenirmi alla memoria se vedessi le fotografie.

D.R. Levantino Antonio fa parte della famiglia di S. Maria di Gesu' ma e' imparentato con i Prestafilippo per parte della moglie.

Frequentava spesso Stefano Bontate ed era munito di porto d'armi.

Veniva utilizzato come uomo di fiducia e punto di appoggio.

D.R. Lima Gaetano della famiglia di Trabia mi e' stato, presentato come uomo d'onore da Masino Scaduto da Bagheria, ora deceduto.

Lo ho reincontrato anche nella villa di Nicola Milano in Trabia.

Allorche' Gerlando Alberti venne arrestato in localita' S. Onofrio si trovava in caseggiato che e' di proprieta' proprio di detto Lima.

D.R. Conosco personalmente Gaspare, Giuseppe e Salvatore Lo Cascio figli di Giovanni Lo Cascio.

Gli stessi mi furono ritualmente presentati come uomini d'onore dal loro cognato Zarcone Salvatore, della stessa mia famiglia di S. Maria di Gesu', il quale e' stato ucciso mentre ero gia' detenuto.

I Lo Cascio tengono in affitto un terreno nei pressi di via del Segugio appartenente a Stefano Bontate col quale erano in societa'

nell'allevamento di maiali che in detto terreno tenevano.

I suddetti si sono tutti arricchiti non certamente per i profitti conseguiti con tale attività', in realtà' si occupavano attivamente del commercio di droga assieme con lo Zarcone.

I profitti li hanno reinvestiti servendosi come prestanome anche di Sanseverino Domenico.

Conosco bene queste circostanze perche' il Sanseverino impianto' un cantiere anche alla Guadagna ed in via Conte Federico, anzi piu' di uno, e Stefano Bontate, per le costruzioni nella zona di sua pertinenza, non pretese alcun pagamento, trattandosi di aderenti a cosa nostra a lui vicini.

D.R. Lo Iacono Antonino, genero di Giuseppe Di Maggio, mi e' stato ritualmente presentato come uomo d'onore dallo zio Pietro Lo Iacono.

Mi risulta che si occupava attivamente del commercio di droga assieme a Pino Savoca e al cognato Pietro Di Maggio, il quale ho saputo essere stato arrestato a Terni perche' trovato in possesso di mezzo chilo di eroina.

Cio' e' avvenuto dopo il mio arresto.

So che il Lo Iacono dopo l'omicidio del suocero si e' allontanato da Palermo.

D.R. Lombardo Giovanni, cognato di Buffa, mi e' stato presentato come uomo d'onore da costoro.

Anch'egli, come i cognati, e' implicato nel traffico di droga.

Gestisce una cartoleria in Viale dei Picciotti accanto al bar dei Buffa.

A questo proposito ricordo un particolare significativo.

Poiche' vi era un tizio che vendeva arancine e panini con un furgoncino e usava andare a piazzarsi nei pressi del bar sottraendogli clientela, lo stesso venne sonoramente picchiato e fu cosi' indotto a cambiare zona.

Reso edotto delle dichiarazioni rese dal Lombardo posso dire che sconosco se vi sia effettivamente parentela tra mia moglie e costui.

Faccio inoltre notare che non e' possibile che egli, come sostiene, non frequentasse

cognati Buffa, non fosse altro perche' la sua cartoleria e' nelle vicinanze del bar di costoro.

Anzi sono addirittura contigui.

A detto bar badavano normalmente Vincenzo Buffa ed il cognato Stefano Pace.

D.R. Da gran tempo, prima di diventare uomo d'onore conoscevo Lucchese Antonino e Salvatore, fratelli di Giuseppe.

Gli stessi gestivano un negozio di rivendita di generi di radio-audizioni nei pressi del bar Rosa Nero.

Come uomini d'onore mi vennero presentati dallo zio Masino Spadaro nel suo villino di Casteldaccia.

D.R. Giuseppe Marciano' e' affiliato alla mia stessa famiglia di S. Maria di Gesu'.

Ufficialmente si occupava del commercio di abbigliamenti.

In realta' veniva impiegato in compiti generici nell'ambito della famiglia che risultava particolarmente utile perche' munito di porto d'arma e patente.

Collegato con gli Adelfio da vecchia data, si occupava attivamente del commercio di droga.

D.R. Quanto a Marchese Mario, detto Mariano, nulla ho da aggiungere a quanto ho già dichiarato, ribadendo che nelle sue proprietà in Villa Ciambra teneva una raffineria di droga per conto di Bernardo Brusca.

Il Marchese e' inoltre persona molto vicina a Benedetto Capizzi, erano "due cuori e un'anima".

Credo che il Capizzi abbia addirittura acquistato una villa costruita dal Marchese su i suoi terreni in Villa Ciambra, e cio' dovrebbe risultare se l'atto definitivo e' stato stipulato.

Anche a me il Marchese si offri' di vendere due mila metri quadrati da edificare.

A questo punto si da atto che interviene il Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. G. Sciacchitano.

D.R. Marchese Rosario e Salvino erano da me conosciuti prima che io divenissi uomo d'onore e cio' sia tramite G. Battista Pullara'

e suo fratello che per un certo periodo lavorarono nel mio deposito di carne, sia tramite Emanuele D'Agostino che ben li conosceva.

Inoltre uno dei Marchese aveva un appartamento presso il Castello di Trabia gestito da Francesco Di Carlo, sicche' ebbi modo di incontrarlo anche li'.

Ricordo ancora che i Marchese costruirono un edificio in via Liberta' ove prese un appartamento Salvatore Micalizzi.

Uno dei Marchese inoltre conviveva con la figlia del proprietario della Moka Termini con la quale ha avuto una bambina.

Non so se si siano sposati.

L'altro Marchese ha sposato una donna di Vigonovo in Provincia di Padova ed ho avuto modo di incontrarlo in Veneto allorche' ivi io mi trovavo.

Infatti io ero anche cliente di un negozio di calzature gestito a Vigonovo dai fratelli della moglie veneta del Marchese, con i quali ero anche divenuto amico. Mi risulta che anche i

Marchese si inserirono nel traffico di droga e nel contrabbando di tabacchi allorché la loro attività edilizia cominciò ad andar male a tal punto che erano sull'orlo del fallimento.

Si ripresero collegandosi nel traffico di droga con i Pullara'.

D.R. Anche Marchese Santo, fratello di Mariano, mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dal fratello e da Benedetto Capizzi.

Tuttavia sullo stesso null'altro posso dire.

Quanto ai fratelli Rocco e Salvatore Giuseppe Marsalone, quest'ultimo inteso Pepuccio, ribadisco che gli stessi non mi sono stati mai presentati come uomini d'onore, anche se da me ben conosciuti perché vicini sia a Giovanni Bontate che ai Greco ed ai Prestifilippo.

E debbo anzi aggiungere che i Marsalone sono chimici esperti e venivano occupati nella raffineria dei Prestifilippo a Croceverde Giardini, ove io ho avuto modo di incontrarli.

Fatto e' che si sono molto arricchiti e che la loro sorella ha avuto cosi' modo di impiantare un magazzino all'ingrosso di casalinghi in via Oreto di cui e' titolare il marito di costei di cui non ricordo il nome.

Mi risulta anche che Giuseppe Marsalone e' stato piu' volte in America anche se non so se e' espatriato legalmente col suo nome, cosa che suppongo in quanto non mi risulta che avesse pregiudizi penali che gli impedivano di ottenere il passaporto.

D.R. Di Messina Edoardo della mia stessa famiglia di S. Maria di Gesu' posso dire ancora che egli fu nominato capodecina.

Poiche' la S.V. mi chiede se anche egli si occupava del traffico di droga, faccio presente che tale traffico non puo' rimanere estraneo persona che riesce ad ottenere tale carica perche' finisce per avere a disposizione tutti coloro i quali all'interno della famiglia di tale traffico si occupano, come ad esempio i Pullara'.

D.R. Mistretta Filippo della famiglia di Porta Nuova, magro con gli occhiali mi fu presentato come uomo d'onore da Vincenzo Sorce e da Tommaso Magliozzo presso il barbiere di via Torino frequentato da molti mafiosi che la S.V. mi dice di chiamarsi Luigi Gatto, detto Gino.

Mi sono recato una o due volte presso la sua gioielleria sita nei pressi del grosso deposito di vini Marotta.

Non mi risulta che si occupasse di traffico di droga.

D.R. Ignazio Motisi della famiglia di Pagliarelli lo conobbi presso Stefano Bontate che lui spesso frequentava e dal quale appresi il suo ruolo in cosa nostra. So che vi sono altri Motisi che si occupano del commercio di carni in Agrigento i quali sono uomini d'onore e appartengono alla famiglia di S. Maria di Gesù'.

Sono due fratelli, di cui uno si chiama Salvatore.

Dell'altro non ricordo il nome.

D.R. Mangano Giuseppe mi fu presentato come uomo d'onore da Filippo Marchese.

So che dapprima gestiva un negozio di frutta e verdura accanto al bar di Piazza Torrelunga del suddetto Marchese.

Poi prese la gestione di un distributore di benzina in Via Messina Marine.

Ricordo che e' un uomo molto borioso e vicino ai fratelli Abbate.

D.R. Quanto a Prestifilippo Giovanni, padre di Girolamo e Santo ed a questi ultimi, preciso che il padre e' impiegato alla Nettezza Urbana e non e' il socio di Federico Domenico di cui ho parlato.

Socio del Federico e' invece l'altro Prestifilippo Giovanni, padre di Mario.

I tre suddetti posseggono terreni contigui al fondo Favarella dove tengono una porcinaia.

Li conosco tutti da gran tempo in quanto i due figli Girolamo e Santo sono piu piccoli di me e quindi li ho visti crescere.

Il padre e' persona molto utile nell'organizzazione in quanto e' impiegato e quindi esercitando una attivita' lecita di copertura e munito di porto d'armi.

I figli non esercitano alcuna attivita' e si accompagnano con i cugini Prestifilippo e, con Pino Greco "scarpuzedda" ed i figli di Michele e Salvatore Greco con i quali sono coetani.

Ovviamente gli stessi erano cointeressati a pieno titolo alla raffineria dei Prestifilippo sita nell'edificio che ho prima descritto.

D.R.

Nulla ho da aggiungere a quanto ho gia dichiarato a proposito di Nicola Prestifilippo, cognato di Pino Greco.

D.R. Prestifilippo Salvatore di Francesco e' cognato di Bonta' Antonino.

E' soprannominato "bruciamontagna", e' un uomo molto borioso.

Cognato di Giuseppe Ingrassia e proprietario in Milano di un appartamento sito nella via XXII marzo nello stesso stabile dove e' la casa del congiunto.

In detto appartamento io mi sono recato.

E' cognato ancora di Lorello Giuseppe, portiere del centro tumori.

Comproprietario assieme al fratello Giovanni dell'edificio nella Piazza di Croce Verdi ove era ubicata la raffineria dagli stessi Prestifilippo gestita.

A questo proposito debbo aggiungere che prima che questa raffineria venisse impiantata ve ne era un'altra all'interno del fondo Favarella dei Greco e precisamente nel gruppo di case ove abita Galati di cui non ricordo in questo momento il nome.

Mi riferisco al periodo 1977-78.

Ho conosciuto l'ubicazione di detta raffineria per essermi ivi personalmente recato.

Si tratta di un immobile ove viene tenuta anche una grande gabbia per cani e io mi ero recato a portare a Michele Greco un cane da caccia.

Si perviene a detto caseggiato per una stradella che prosegue oltre il baglio principale dove e' l'ubicazione degli uffici della azienda.

Dal luogo dove si trovano questi uffici si dipartono diverse stradelle: una conduce al campo di tiro a segno.

Un'altra in un baglio adibito soltanto a banchetti.

Un'altra ancora al luogo dove come ho detto era ubicata la raffineria.

Conosco personalmente come uomo d'onore Puccio Vincenzo quello condannato per l'omicidio del Capitano Basile.

Quanto al fratello Puccio Antonino invece non lo conosco personalmente e appresi che era uomo di onore "nel nostro circuito".

So che Puccio Vincenzo da tempo possiede non so a che titolo una casa in via Ciaculli che e' del nonno di Pino Greco "scarpuzzedda".

So altresì che Puccio Antonino ha costruito diversi edifici in Ciaculli in terreno di Pino Greco.

Nulla posso dire circa il coinvolgimento dei Puccio in traffico di droga.

D.R. Nulla ho da aggiungere in ordine a Rancadore Domenico e Giuseppe tranne il fatto che quest'ultimo mi venne presentato come uomo d'onore da Milano Nicola e tramite il padre conobbi anche il figlio.

Mi risulta che il padre e coinvolto nel traffico di droga con i Savoca e con Masino Spadaro.

Nulla invece so in merito al figlio.

D.R. Riccobono Francesco lo conosco da tempo e mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Castellana.

Lo stesso fa il guardiano nei terreni dei Conti ove io acquistai lo spezzone ove costruii la mia casa.

Inoltre e' guardiano di una azienda nella zona industriale di Brancaccio e in tutta la zona di via Conte Federico.

Nulla mi risulta dei suoi coinvolgimenti nel traffico di stupefacenti.

D.R. Giuseppe e Pietro Romano mi furono presentati come uomini d'onore da Salvatore Prestifilippo in occasione di una battuta di caccia che facemmo assieme presente anche Pietro Di Giuseppe, i Buffa ed i Marciano'.

So che hanno il porto d'armi.

Non mi risulta che si occupino di droga, bensì', di guardiane.

D.R. Russo Domenico mi fu personalmente presentato come uomo d'onore dai Buffa e dai Prestifilippo a Milano nel bar di Corso XXII marzo vicino l'abitazione di Prestifilippo Salvatore.

A Milano egli sosteneva di avere in appalto delle opere edili.

Per quanto, invece, io appresi il Russo faceva la spola tra Palermo e Milano accompagnando, unitamente a Gaspare Lo Cascio, carichi di agrumi e frutta che, invece, mascheravano l'invio di partite di droga provenienti dalla raffineria dei Prestifilippo.

Mentre ancora egli si trovava a Milano, il Gaspare Lo Cascio ed il Sanseverino Domenico gli costruirono un edificio a diversi piani nella via Conte Federico ove egli si installò al suo ritorno.

Quindi riuscì a fare sloggiare un commerciante di frutta e verdura che aveva il suo negozio nei pressi e ne iniziò lui la gestione.

Altro negozio di frutta e verdura comincio' a gestire poco dopo nella via Panzera ove acquisto' altri magazzini sempre costruiti dal Lo Cascio Gaspare.

Sempre nella via Panzera e' di fatto il gestore di una salumeria e di una macelleria che non so, pero', se siano a lui intestate o a dei prestanome.

D.R. Quanto ai fratelli Saccone debbo precisare che sono sicuramente uomini d'onore della stessa famiglia di S. Maria di Gesu' i due che io ho riconosciuto in fotografia nei precedenti interrogatori.

In realta' ero convinto che vi fosse un terzo fratello, poiche' nella loro azienda agricola avevo spesso modo di vedere altro Saccone che era quello che teneva la contabilita' e che comunque era impegnato negli uffici e che mi fu anch'egli ritualmente presentato come uomo d'onore.

Ritengo comunque che trattasi di un parente.

L'elemento piu' autorevole della famiglia Saccone e' senz'altro il Saccone Orazio detto Michele che ho sempre saputo inserito nel traffico di droga.

Infatti quando io mi recai con Emanuele D'Agostino a Bagheria presso Leonardo Greco nella occasione in cui si stava preparando la spedizione di droga che, poi fu sequestrata a Milano, il Saccone era con Leonardo Greco ed e' ovvio che non lo fosse casualmente.

A.D. Nulla ho da aggiungere a quanto ho gia' dichiarato in ordine a Sanseve Domenico e ribadisco che egli non mi e' mai stato presentato come uomo d'onore, ne' mi risulta che sia inserito nel traffico di droga.

D.R. Sansone Francesco e Rosario mi sono stati presentati come uomini d'onore personalmente da Totuccio Inzerillo.

Nulla mi risulta, anche perche' si tratta di persona appartenenti a famiglia non vicina geograficamente alla mia in ordine alla loro attivita' e particolarmente in ordine ad eventuali loro coinvolgimenti in traffici di droga.

D.R. Dei Savoca conosco come uomini d'onore i due fratelli Giuseppe e Vincenzo. Ribadisco che anche quest'ultimo e' soprannominato "u siddiatu".

Non conosco altri Savoca Vincenzo siano o non siano anch'essi cosi' soprannominati.

Il Savoca Vincenzo mi fu presentato come uomo d'onore da Masino Spadaro all'interno di un bar sito nella via Stabile sulla sinistra proveniente dal mare tra la via Roma e la via R. Settimo.

Come uomo d'onore conosco altresì suo cugino Rosolino Savoca, detto l'avvocato, presentatomi da Franco Mafara.

I Savoca erano i capi del contrabbando di sigarette poi sono passati al commercio di droga.

D.R. Spadaro Francesco di Tommaso mi fu presentato come uomo d'onore in casa di Stefano Bontate con il quale Tommaso Spadaro era compare.

Un giorno mentre mi trovavo dal Bontate lo Spadaro Francesco insieme al fratello Antonino e

il cugino Lucchese Giuseppe portarono una cassa champagne quale omaggio per una festività natalizia. In tale occasione avvenne la rituale presentazione.

L'ho rivisto successivamente più volte poiché all'epoca gli Spadaro frequentavano spesso la casa del Bontate.

Si dà atto a questo punto che si allontana il P.M. Dr. G. Schiacchitano.

D.R. Quanto ai Teresi Carlo fu Antonino, fu Francesco e fu Giovanni ed a Teresi Giovanni fu Giovanni, ribadisco che tutte e quattro sono uomini d'onore della famiglia di S. Maria di Gesù e tutti cointeressati al traffico di droga.

È falso che con i Teresi io non mi veda da moltissimi anni così come è falso che quei Teresi che ammettono di averlo conosciuto dicano di avere avuto soltanto rapporti sporadici con Stefano Bontate al quale invece erano molto vicini.

Il più autorevole della famiglia Teresi è il Giovanni il quale risulta semplice impiegato della ditta Cassina o Lesca; in

realta' egli e' subappaltatore di lavori stradali ed e' proprietario di diversi camions impiegati in questi lavori. Inoltre so che ha acquistato una tenuta di 50 tumoli di grande valore in localita' Campofelice di Roccella e sarebbe ben strano se avesse potuto acquistarla con lo stipendio di semplice impiegato.

D.R. Teresi FRancesco mi e' stato ritualmente presentato come uomo d'onore dal cognato Manuli Antonino che era insieme a Giuseppe Di Maggio.

Uno o due volte se mal non ricordo mi sono recato nella sua pizzeria a Mondello paese.

Ha una villa in Santa Maria di Gesu' che io ho visto quando era ancora in costruzione.

Sconosco se sia implicato nel traffico di droga.

D.R. Quanto a Vernengo Luigi posso dire che lo stesso e' uomo d'onore non perche' mi sia stato cosi' ritualmente presentato ma in quanto cosi' mi e' stato con sicurezza riferito da FRancesco Marino Mannoia, attraverso il quale ho inoltre saputo che il medesimo, il Vernengo Luigi, il Vernengo Cosimo, De Simone Antonino,

Costantino Antonino, Vernengo Giuseppe fu Giovanni, Vernengo Ruggero, quello del blitz di Villagrazia, sono dei provetti chimici capaci di occuparsi della produzione dell'eroina, essendo stati istruiti in tale attivita' da Vernengo Antonino, inteso "u dutturi".

In ordine a questo argomento mi riservo di ritornare in seguito.

A questo punto stando l'ora tardi si rinvia l'interrogatorio viene rinviato alle ore 16,00 di domani 17 aprile 1985 nello stesso luogo.

L.C.S.